



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sestennale L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

CONTRIBUTO ALLA INCHIESTA AMMINISTRATIVA

La causa con la Sometra

E adesso parliamo della causa tra il Comune di Cava e la Sometra, cioè la filovia s.

Dunque, dopo la emergenza del 1943, la Sometra si impegnò verso l'Amministrazione Provinciale di Salerno, di sostenere, entro un determinato periodo di tempo, fino a Pompei il servizio filovario che all'epoca arrivava fino a Pagani, e di sostituire, con un posto moderno e più ampio, il vecchio posto della tranvia sito appena dopo Angri.

La Sometra non provvide ad eseguire tali impegni nei termini, e la Provincia, iniziò qualche anno fa, davanti al Tribunale di Roma (competente perché la Sometra, pur gestendo un servizio calabritano, preferisse tenere altrove la sua sede sociale), causa perché fosse annullato in danno e per colpa di essa Sometra il contratto di concessione.

Nel corso del giudizio la Sometra dichiarò che gli avenuti diritti nei suoi confronti dovevano essere i Comuni che si trovavano sulla vecchia linea tranviaria, i quali originariamente concessero il servizio alla Teps, e non la Provincia; sicché per scongiurare una scommessa della Provincia per mancanza di diritto, fu necessario fare intervenire nella causa, con gli altri Comuni, anche quello di Cava.

Il Consiglio Comunale, prima di deliberare positivamente sulla proposta di intervenire nella causa, nominò una Commissione composta dai Consiglieri Comunali esercenti la professione di avvocato, perché studiasse la questione e riferisse. La Commissione (alla riunione della quale noi non fummo invitati per un particolare riguardo - si disse alle nostre condizioni di salute, in convalescenza da grave malattia), riferì al Consiglio che bisognava intervenire nella causa, e propose che il patrocinio del Comune fosse affidato ad un cittadino esercente la professione in Roma, nonché ai Consiglieri Avv. Vincenzo Mascio e Avv. Mario Di Mauro, che si proffersero di curare gli interessi del Comune senza compenso. Le nostre rimozioni di allora a tale proposito, basate soprattutto sulla considerazione che i Consiglieri avvocati non debbono curare neppure gratuitamente le cause del Comune, perché la popolazione vota per eleggere un Consigliere e non un Avvocato, potettero sembrare malvagie e perfide, così come purtroppo a primo acchito sembrano malvagie e perfide tutte le nostre considerazioni in genere, le quali sono invece dettate soltanto da molta prudenza e da molto amore per la nostra città; ma il tempo ci ha dato ragione mostrando ancora una volta che quando si fa una cosa senza guardare non mettiamo in essa quell'interesse che invece ci mette chiunque aspetta un compenso alla sua opera.

Torniamo però a bomba. Il Comune intervenne nella causa a Roma, ed il Consiglio Comunale non ne seppe più niente, se non quando l'avvocato di Ro. ma avanzò la richiesta della liquidazione delle note delle sole spese e dei diritti, in lire ottantamila e rotti, e la Giunta, presieduta dal sindaco di allora, prof. Eugenio Abbro, portò la mèta con il quale il Comune versava all'avv. Mario di Mauro, Assessore al Contenziioso, lire centomila quale acconto sulle spese e diritti che il Comune avrebbe affrontato per la causa. L'avv. Di Mauro a sua volta, con le lire centomila, pagò completamente la nota del concittadino avvocato di Roma a saldo delle relative spettanze, e si rivelò delle spese vive di carta bollata e viaggi

Giunta ritirava la proposta dall'ordine del giorno: il che in parole povere nul-l'altro doveva significare che non si sarebbe parlato di pagamento fino a quando la causa non sarebbe finita. Ed il Consiglio riprese a dormire tranquillo i suoi sonni sulla pendente, fino a che non ne fu ridestatato nella penultima riunione in cui, parlandosi della S.A.S. e della Loquercio (che pretendono rinnovo puro e semplice della concessione del servizio comunale di autobus, mentre il Comune è deciso a indire regolarata), lo stesso Consigliere Avv. Mascio chiese al nuovo Sindaco Avv. Raffaele Clarizia, a che punto stesse la causa del Comune contro la Sometra.

Il Sindaco fu lesto a rispondere che se non lo sapeva il Consigliere Avv. Mascio, che nella causa era difensore ufficiale del Comune, certamente non poteva saperlo lui, che era diventato Sindaco soltanto da pochi giorni.

Qui intervenne il Consigliere Provinciale prof. Riccardo Romano, portando a conoscenza del Consiglio Comunale che la Amministrazione Provinciale di Salerno aveva definito transattivamente, cioè aveva fatto l'accordo con la Sometra, ricevendo un contributo di dieci milioni di lire, e che mentre il Comune di Vietri era stato all'erta ed era intervenuto nella transazione ricevendo a sua volta come corrispettivo la sala di aspetto della filovia a Vietri ed il prolungamento della viabilità del biglietto filovario fino alla piazzetta scendendo verso Salerno e fino alla vetreria, salendo, nonché le spese i diritti e gli oneri dei suoi avvocati, il Comune di Cava era rimasto completamente assente.

Così noi, che ci siamo interessati dopo tale comunicazione di vedere come stessero le cose, abbiamo appurato quanto segue. Innanzitutto perché la causa a Roma finisse subpresa perché si doveva provvedere a qualche altro adempimento; su questo non abbiamo approfondito, perché non siamo andati fino a Roma. Comunque la causa è stata abbandonata dalla Sometra e dagli altri Comuni. La richiesta di liquidazione delle spese e i diritti, avanzata al nostro Comune dal nostro concittadino avvocato di Roma non era stata fatta puramente e semplicemente, ma era stata accompagnata da una lettera nella quale il concittadino, dicendo di aver appreso che il nostro Comune aveva transatto la causa con la Sometra e dovendosi ritenere la pratica definita, egli avanzava la richiesta di liquidazione delle sue spettanze. Quindi più che giusta la richiesta dello avvocato di Roma e collimante con quanto noi avevamo sostenuto in Consiglio Comunale. Quello che non collima, invece è il comportamento del sindaco di allora prof. Eugenio Abbro, e della Giunta covelliana, perché il Sindaco di allora ed i suoi Assessori che indubbiamente conoscevano questa lettera, non possono certo pretendere di sostenere di aver agito in perfetta buonafede. Infatti il Prof. Abbro ritirò dall'ordine del giorno del Consiglio la richiesta di liquidazione delle note delle sole spese e dei diritti, in lire ottantamila e rotti, e in una riunione successiva della Giunta fece la Giunta, presieduta dal sindaco di allora, prof. Eugenio Abbro, portò la mèta con il quale il Comune versava all'avv. Mario di Mauro, Assessore al Contenziioso, lire centomila quale acconto sulle spese e diritti che il Comune avrebbe affrontato per la causa. L'avv. Di Mauro a sua volta, con le lire centomila, pagò completamente la nota del concittadino avvocato di Roma a saldo delle relative spettanze, e si rivelò delle spese vive di carta bollata e viaggi

per Roma da lui anticipate, restituendo alla cassa comunale circa e migliaia di lire a chiusura della faccenda; e si chiuse il libro. La deliberazione di Giunta con la quale si versarono all'avvocato Di Mauro le lire centomila, avrebbe dovuto essere portata alla approvazione del Consiglio nella prima riunione successiva; cosa che non è stata mai fatto, bello ed espeditivo, dunque, per evitare il Consiglio Comunale, e per fare come meglio piace! Bello davvero!

Indubbiamente il prof. Abbro dirà di non aver fatto niente di male, perché per lui il male sta soltanto quando uno si è sporcato le mani.

Ma il fatto amministrativamente è di una gravità che non può essere lasciata passare, proprio perché comprova il sistema col quale Abbro ed i covelliani intendevano ed hanno amministrato Cava, e contro il quale ci siamo ribellati e siamo stati tenaci nella rielazione fino a che Abbro e la Giunta non cedettero i poteri.

Non può essere lasciata passare, quando il nostro Comune non soltanto ha perduto la possibilità di avere anche esposto delle concessioni alla Sometra, alle quali aspirava da sempre, ma ha dovuto sopportare anche centomila lire quasi tonde tonde di spesa.

Non può essere lasciata passare perché al danno si è aggiunta anche la beffa di essere stati tanti solleciti allorché si trattò di intervenire nel giudizio, e di aver fatto poi soltanto il comodino degli altri.

Non può passare soprattutto quando Abbro e la ex Giunta covelliana hanno avuto perfino la audacia di invocare e poi di far votare anche dalla D.C. una inchiesta prefettizia sul loro operato successivo alla precedente inchiesta, nella speranza di uscirne come allora con soli addebiti di natura procedurale, e di poter dire poi allo elettorato cavese che lui ed i suoi covelliani sono vittime della perfetta degli avversari, e specialmente di un certo avversario, perché lui ed i suoi covelliani hanno le mani pulite.

Noi invece non abbiamo mai fatto e non facciamo mai questione di mani pulite. Noi facciamo soltanto questione di sapere e non sapere amministrare, di volere e non volere amministrare rispettando le leggi ed i regolamenti, di fare e non fare gli interessi della popolazione, che è poi quella che paga.

Ed a proposito di pagare, ci sia lecito di chiudere chiedendo agli organi inquirenti della prefettura: « Chi dovrà ora pagare le centomila lire che il Comune ha così male spese? »

Il triste è che ci sarà sempre qualcuno tra i concittadini, il quale dirà: « Pinzinquile! ».

E con queste quisquille e queste pinzillacchie, purtroppo siamo andati ed andremo ancora avanti, se non ci metteremo una buona volta sulla vera strada della democrazia!

O Cava!

O Cava, musarum sedes metuendaque bello, qua toto nullo clarior in orbe fuit; o nimium felix totumque canendum per orbem quae semper summis es decorata viris! Urbs vere felix qua non praestantior ulla fama doctrinae militazie fuit!

Domenico Pagano

I pionieri della fraternità

La manifestazione offertaci nel pomeriggio di sabato 14 Marzo nell'aula Consiliare del Comune dai « Pionieri della Fraternità », i quali inaugurarono il loro corso di preparazione con una prolo-
sione del dott. Eugenio Gravagno, medico provinciale, ri-
marrà indimenticabile in noi non solo perché sono simpatiche tutte le iniziative dei giovanissimi, ma anche perché manifestazioni come questa, a carattere di diffusione della cultura sanitaria, non dovrebbero rimanere limitate a pionieri bensì dovrebbero allargarsi quanto più possibile in mezzo al popolo.

Tra gli studenti della scuola media che si sono per primi iscritti alla Associazione dei Pionieri sedevano le signore Romeo Schiavi, Ispettrice, ed Egeria Belmonte Vice Ispettrice della Crocerossa, nonché le erocrossine Rosetta Apicella, Annamaria Violante, Linda De Sio, tutte in divisa, il Segretario Provinciale Comm. Giannattasio con la Vice Segretaria signorina Setola, il Presidente del Liceo della Badia Rev. Don Eugenio de Palma ed il Presidente delle Scuole Medie di Cava Prof. Carbutti; sulla cattedra, con il Sindaco Avv. Raffaele Clarizia ed il Consigliere Provinciale Avv. Fer-

ruccio Guerritore, sedevo il Pre-
sidente della C. R. di Salerno Avv. Domenico de Bartolomeis.

Il Sindaco ha porto ai pionieri il saluto della città; poi l'avv. de Bartolomeis ha dichiarato di essere lieto che Cava per prima abbia data la possibilità di costituire in provincia di Salerno l'associazione dei Pionieri della Fraternità; quindi il Dott. Gravagno ha pronunciato la sua prolo-
sione, che è stata veramente ammirabile per il modo semplice, convincente ed interessante di illustrare a menti giovanissime problemi così delicati ed importanti come quelli che riflettono la salute umana. Al termine della prolo-
sione l'Universitario Cavanna, Presidente del Gruppo Pionieri di Roma ha portato il saluto dei dirigenti centrali della organizzazione.

Ai piccoli pionieri gli auguri di un proficuo lavoro; ai dirigenti, ancora le espressioni della nostra vita ammirazione per la simpatica manifestazione; ed agli altri bimbi di Cava una esortazione zitto zitto: « Iscrivetevi anche voi al Gruppo Pionieri della Fraternità; imparerete tante cose che vi porteranno a fare del bene non solo agli altri, ma anche a voi stessi »!

GLI ATTI PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Per regolamento (art. 10) gli atti relativi agli oggetti da trattare nelle sedute consiliari debbono essere depositati in Segreteria almeno 24 ore prima della riunione del Consiglio, e tutto ciò che è regolamento per noi, obbligo solito, è sempre bene.

Ma in pratica sul nostro Comune capita che mai le pratiche sono complete ed a disposizione dei Consiglieri in Segreteria nelle ventiquattrre precedenti la seduta, e così si verificano durante le sedute quei contratti, quelle discussioni, quei disappunti ed anche quelle discorrenze che sarebbero bene evitare.

Indubbiamente il nostro Segretario Comunale dà al Comune più di quello che sarebbe doveroso; ma non è neppure giusto che egli si affatichi oltre il comprensibile unicamente perché tutto pesa sulle sue spalle, per un sistema di accentrato che è un po' un retaggio del nostro Comune, e che induce magari anche ad una certa mancanza d'iniziativa da parte degli altri uffici comunali.

E' bene quindi cambiare sistema e rendere ogni capo-ufficio del Comune responsabile di preparare

VIGILANZA AL BORGO

Or che il Corso Mazzini sta diventando anche esso una strada di primo piano come il Corso Italia, è necessario che il servizio dei Vigili Urbani venga esteso fino all'Epitaffio, ad evitare che, specialmente nelle sere dei giorni festivi i negozi all'Epitaffio rimangano impunemente aperti fino a tarda notte, suscitando le giuste rimozioni da parte degli altri commercianti, che invece sono costretti a tenere chiusi i loro negozi.

I Treni per Cava

Pare che anche questa volta, nella conferenza-orario testé tenutasi a Napoli ove sono state discuse, insieme alle altre, le richieste presentate dal Deltagato della Camera di Commercio di Salerno, per quanto riguarda i desiderata di Cava de' Tirreni il rappresentante delle Ferrovie dello Stato ha avuto partita vinta.

Rimaniamo incapaci di capire l'ostinazione dei Funzionari ferroviari a non soddisfare, anche in parte, le minime, legittime ed annose domande avanzate da una città che conta oltre 40 mila abitanti.

Se è vero, come si obietta, che dagli ultimi dati statistici gli incassi hanno subito una lieve flessione in confronto dello stesso periodo dello scorso anno, sarebbe quindi dovere dei predetti dirigenti ferroviari analizzare le cause che producono tale fenomeno, onde prendere le opportune iniziative atte a procurare un progressivo riassorbimento di quelle categorie di viaggiatori che, per forza maggiore, attualmente si servono della strada, quando apertamente si manifesta la convinzione che le ferrovie offrono maggiore sicurezza e comodità; e non intostardarsi in inesplorabili risultati!

Per noi profani le cause principali sono: la mancata fermata a Cava del treno 90 (ore 7,20), l'unico, comodo ed accessibile collegamento con la Capitale ed il Nord, ha causato, unitamente alla esclusione del servizio di seconda classe sui rapidi da e per Roma, R 520 ore 6,04 e R 523 ore 21,26, il diradamento di numerosi viaggiatori. Da anni inoltre si lamenta che per sette ore consecutive, precisamente dalle ore 22,25 alle ore 5,08, non esiste alcuna comunicazione per Napoli, mentre sarebbe molto facile ovviare a tale inconveniente col concedere la fermata al treno 82 (ore 0,59), che a Napoli ha una lunga sosta di 45 minuti, ed infine accordare l'agognata fermata al treno 89 ore 4,21 che darebbe così la possibilità ad un folissimo gruppo di viaggiatori di usufruire della coincidenza a Salerno del treno 961 per Potenza e Lagonegro, oltre che delle coincidenze per il Sud.

Non possiamo, poi, non associarci a quanto è stato recentemente scritto sui due quotidiani napoletani circa le comunicazioni... lumache per Potenza e Lagonegro e cogliamo l'occasione per far rilevare che per quelle località, come Cava, Nocera Superiore e Vietri S. M., in cui il treno 89 non ferma, l'unico mezzo ferroviario per raggiungere Lagonegro è il treno AT 385 che vi giunge alle ore 12,38! Non si potrebbe ovviare a tale inconveniente con l'anticipare la partenza del treno AT 389 alle ore 8,45 in coincidenza col treno AT 361, in modo da giungere a Lagonegro alle ore 10,35 per dare in tal modo la possibilità di poter nella giornata stessa far ritorno alla propria residenza?

Ossiamo quindi sperare che, malgrado quanto ci è stato riferito, l'Amministrazione Ferroviaria vorrà riesaminare con benevolenza e comprensione le aspettazioni formulate, nell'interesse della nostra Città, dalla locale Azienda di Soggiorno tramite la Camera di Commercio di Salerno.

Leo

IL SINDACO ESPUGNATORE DI CAPUA

Come è noto, il 2 novembre 1860, Capua si arrendeva alle truppe nazionali, che si impadronivano di ben 290 cannoni, di 20.000 fucili e 500 cavalli; agli ufficiali borbonici, che si erano egregiamente difesi, fu concessa lo onore di serbare le armi. La lieta notizia giungeva a Cava la sera del 3 ed il sindaco, Giuseppe Trastra Genoino, fervente patriota, ordinava al banditore, Orazio Senator, un pezzo d'uomo dalla voce chiara e possente, di diffondere il seguente bando: — Cittadini, per ordine del sindaco, illuminate i balconi perché è stata espugnata Capua.

E qui occorre chiarire che, a quel tempo, il bando spesso sostituiva il manifesto e che, come se-

gno di gioia, i cittadini illuminavano balconi e finestre con lumi a petrolio.

Orazio, indossato un abito nuovo, diffuse il bando invertendo le frasi, sicché si udiva, nelle vie di Cava, questa frase patriottica: « Cittadini, illuminate i balconi, perché, per ordine del sindaco, è stata espugnata Capua! »

I pochi borbonici sorridevano, benché indispettiti, mentre gli Unitari inneggiavano a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, pur rilevando la « papera » del buon Orazio.

Gli amici del sindaco gli stringevano la mano, dicendo: « Pepino, quando espugnerai Gaeta? »

E Orazio, quando si recò a risuonare la solita maeucia, ebbe anche una buona rimessa.

Associazione Commercianti

Una Associazione che da quanto ci è stato riferito pare corra il pericolo di scomparire per estinzione di entusiasmo, ma che sarebbe tanto necessario riorganizzare, è quella dei commercianti.

È facile oggi dire che non si vuol concorrere al mantenimento di essa perché il suo funzionamento non soddisfa, e che non è possibile farla funzionare diversamente perché non ci sono uomini capaci di metterci alla testa; un giorno quando l'Associazione sarà scomparsa, la sua esistenza forse sarà indispensabile per la tutela degli interessi dei commercianti.

Ed allora, si riorganizzino i commercianti e sappiamo che gli antichi, i quali ci debbono fare da maestri perché siano vissuti prima di noi ed hanno avuto gli stessi nostri problemi, nulla essendoci di nuovo sotto il sole, dicevano: « Magistratus virum ostendit », il che significa che la carica fa scoprire le capacità di un uomo, e cioè che uno se non lo si mette alla prova non è possibile dire se sia capace o meno.

Spettacoli

Cinematografici

Per l'abitudine delle locali sulle cinematografiche di continuare a somministrare ai cittadini spazzatini di vetusti polipi, cioè film che stanno a cavallo fra l'era del muto e del parlato, molti civesi sono costretti a recarsi a Salerno per assistere ad un buon spettacolo. Gli altri, ignari della riuscita delle vecchie pellicole, così commentano, all'uscita del cinema, l'indigesta vivanda: Quello che succede a Cava non si verifica nemmeno a Roceacannuccia!

Avv. Giovanni Pagliara

(N. d. R.) E' già da tempo che anche noi abbiamo riprovato il sistema invalso a Cava di proiettare in una sola sera nello stesso cinematografo due films per attrarre più gente, e nei giorni festivi film di cassetta a danno della bontà degli spettacoli.

Meglio una sola pellicola per sera, e buona, e meglio dividerla al pubblico dei giorni festivi. Pare che a tanto non ci si possa arrivare perché i gestori dei cinema non riescono a mettersi d'accor-

cordo sul ritorno all'unico film per sera.

Lo facciamo, nel nostro e nel loro interesse!

E non dimentichiamo che la cinematografia è uno dei mezzi più efficaci per l'educazione e l'elezione del livello culturale del popolo.

Il problema della carne

I più sono facili alle critiche, ma non vogliono far nulla per contribuire ad eliminare le deficienze, anzi non vogliono addirittura avere fastidi in quella che è l'idilliaca pace quotidiana. Così tutti lamentano che i beccai pratichino prezzi superiori al calzare o che con abili accorgimenti riescano a far quadrare il peso col prezzo; ma nessuno poi vuol collaborare con gli organi del Comune per la repressione di eventuali abusi. Ci viene riferito che i Vigili Urbani hanno sempre cercato di adempiere con serupolo al loro dovere in questo campo, e quando si è andato allo stringere dei sacchi hanno trovato la compiacenza verso i beccai da parte degli avventori, i quali al momento di contestare al contravventore gli addebiti si sono abilmente sottratti da quanto avevano affermato in precedenza. Ora noi che non possiamo essere certamente sospettati di adulazione per i Vigili Urbani, abbiamo il dovere di invitare i concittadini a collaborare con essi negli sforzi che fanno per la repressione del maggior prezzo della carne, altrimenti dovremo finirla una buona volta di lamentarci se continuo modo ad essere tosati, giacché « chi è causa del suo mal pianga se stesso »!

Ai Vigili dobbiamo poi dire che alla fin fine lo zelo eccessivo potrebbe anche essere superfluo per lo scopo della giustizia: alla autorità giudiziaria basta rimettere verbalizzate le dichiarazioni dell'avventore e le constatazioni sul peso e la qualità della carne; senza dire che se l'avventore sostenesse di avere spontaneamente pagato il doppio potrebbe essere imputato di concorso nel reato.

Ma, per indorare anche un po' la pillola ai beccai, dobbiamo dire che sappiamo che molti salernitani vengono ad acquistare la carne a Cava (sì, vengono ad acquistare la carne a Cava!), perché lo trovano migliore. Insomma questo problema della carne è un problema veramente curioso.

RISVEGLIO

*Si apri inaridita
la voce della vita,
e nel bosco, fiorita la gemma,
mandò a luce un bocciu,
che, insuperbito dall'orgoglio
stupefacente
del creato ridente,
piange la sua sorte
caldamente,
pensando quando potesse essere stata
adlestita
più riccamente.*

Angelamaria Terraciano
(I Media)

L'On. Buffone — segnala TELLESUD — ha interrogato il Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno per sapere se non ritenga di dover accelerare al massimo lo studio dei criteri per gli interessati a non pretendere di interventi dell'Istituto in materia impiantare su di un fazzoletto di formazione professionale nelle terreni Meridionali.

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

Abbiamo visto che alcune riunioni di eucittici per l'estero sono assegnate soltanto ad Uffici Provinciali del Lavoro di Alta Italia.

Poiché qui da noi ci sono e, qualsiasi le prove di eucittici e sarte, alle quali si aggiungono ora quelle che hanno terminato il Corso di preparazione presso la Marzotto, sarebbe opportuno e, sicuramente le assegnazioni di richieste estere anche alla Bassa Italia.

Cogliiamo quindi l'occasione per inviare all'On. Carmine De Martino, parlamentare salernitano, che in seguito alla costituzione del nuovo Governo, è stato chiamato a coprire la carica di Sottosegretario agli Affari Esteri per l'Emigrazione (carica che già coprì dal Maggio 1957 al Luglio 1958) con i nostri auguri anche la sollecitazione ad avere un oceano partecolare per i suoi meridionali, che sono i più bisognosi, quando si tratta di assegnazioni di mano di opera per l'estero.

(I.N.M.) — Sono tuttora in corso i seguenti reclutamenti di lavoratori italiani disposti a trasferirsi in Germania:

1. — 1.200 carpentieri o armatori in legno;

2. — Personale femminile d'albergo e mensa;

3) — Vivaisti.

(I.N.M.) — E' tuttora in corso il reclutamento di 500 lavoratrici da essere adibite in Francia al trapianto, sarchiatura e raccolta di frutta e legumi.

Contributi per il « Castello »

Al caro concittadino Amedeo Bisogni, che non ha mancato di far pervenire da Johannesburg (Sud Africa) il suo contributo 1959 in dollari per concorrere alla vita del Castello, inviamo la nostra gratitudine ed i nostri affettuosi saluti.

Grazie anche al concittadino Dott. Raffaele Ferrari che da Roma ci ha fatto pervenire il suo contributo da sostenitore.

Invitiamo gli altri concittadini all'estero o fuori Cava di seguire questi esempi, giacché il Castello ha molta necessità di fondare su gli aiuti che gli vengono da essi che, vivendo fuori Cava, sono i più spassionati.

L'EDILIZIA CITTADINA

Per evitare non soltanto le rincrescose animosità contro la Commissione Edilizia, che si creano negli interessati alla approvazione di progetti di nuove costruzioni di fabbricati, ed anche per evitare spiacibili perdite di tempo da parte di tutti, riteniamo opportuno sollecitare i tecnici e progettisti di nuove costruzioni di aggiornarsi sulle norme che riguardano il nuovo piano regolatore di Cava, e di definire preventivamente con l'Ufficio Tecnico Comunale ogni altro chiarimento necessario alla più spedita soluzione della pratica. Soprattutto riteniamo di dover esortare gli interessati a non pretendere di interventi dell'Istituto in materia impiantare su di un fazzoletto di formazione professionale nelle terreni Meridionali.

ORINATOI

Un concittadino ci ha segnalato che il Viale della Stazione (Corso Garibaldi) e Via Atenolfi (Vicolo della Posta) sono stati adibiti a pubblici orinatoi. E' questo dei pubblici orinatoi un problema che nessun'altra precedente Amministrazione ha voluto porci, mentre quasi tutte contribuirono ad eliminare ad uno ad uno gli orinatoi esistenti per la città.

Che risponderemo al concittadino, ed a tutti i concittadini che lamentano questa bruttura e questo pericolo per l'igiene?

Diremo: « Accussi 'a da i, e tira a campa »?

Noi abbiamo la coscienza di avere prestato a più volte!

AL RIONE SALA

Alcuni concittadini affezionati alla città ci hanno segnalato che coloro che hanno eseguito i lavori di raccordo delle acque di deflusso dell'autostrada con le fogne comunali al Rione Sala, hanno, dopo aver scassato la strada che prima era ad asfalto, ricoperto lo scasso con solo terriccio.

Assunte informazioni presso il Comune, possiamo rassicurare questi concittadini che già l'Amministrazione della città ha protestato presso la Cassa del Mezzogiorno, e che sarauno tutelati gli interessi di Cava per il ripristino dell'asfalto laddove è stato lasciato il terriccio.

'O meglio sciore!

(canzone per chi vorrà musicarla)

Vide come ride Maggio,
siente che aria e che friscura
per ddira' sta' campagna ch' è addirossa.
Bell' è ovvero 'stu paesaggio
mimieze e cante' d' natura;
me pare ca' noca manca quacche cosa
me mence o meglio sciore.

Noc' manchi tu Bent,
mimieze a tutu sti vedé;
pe' mme nun c'è ellena,
quanno stai l'utena tu...
E nun pozzo campa c'hiù
senza te, della mia;
torna ancora e stà cu mme,
si no megfui muri.

Quanno d'no l'ombra vanno
strin' estinre' e c'oppie a sera,
stu core sulu' s'agnie e chiamm' amore,
e se ne va sem'e accuanno;
pe' nun fa capi ca spere,
e ca' è sul issa' nu povero core
ca' chiaigne 'o meglio sciore.

Noc' manchi tu Bent,
mimieze a tutu sti vedé;

Domenico Apicella

PIOVE NEI SOTTO PASSAGGI

Lo stesso concittadino che va osservando con zelo le cose di Cava, ci ha segnalato che quando piove le volte dei sottopassaggi lasciano colare acqua. Egli ci ha chiesto se è naturale che le volte lascino colare acqua o se bisogna pretendere che sia eliminato questo inconveniente specialmente quando i sottopassaggi sono stati costruiti da soli pochi mesi.

Che risponderemo? Dovremo rivoigere una interpellanza al S. uovo ed agli Assessori, quando essi leggono assiduamente il Cattello?

Amici amministratori, il Cattello segnala le cose non per fare delle maledicenze, ma perché la voce dei concittadini che protestano perva agli organi pubblici senza bisogno di carta e penna e timbri e registrazioni e cartelle ecc. ecc.!

Pubblicazioni ricevute

« Tricofilax » e « Appunti di dermatologia » sono due brevi studi che il dott. Luigi Cioffi, valentissimo farmacista della vicina Roccapremura, ha dato alle stampe per i tipi di Morettello di Mercato S. Severino (senza prezzo), per illustrare la cura della eczema e quella della caduta dei capelli, con estrema delle pastiglie, preparati in modo da apprestare i medicamenti adatti e corroborare dalla esperienza dei secoli.

NEL VESPA CLUB

Nei giorni 27 e 28 febbraio e 1 Marzo in Viareggio si è tenuto il Convegno Nazionale dei Soci fondatori del Vespa Club nel decennale della fondazione. Per Cava dei Tirreni ha partecipato, unico nell'Italia Meridionale, il concittadino Renato Di Marino, al quale è stata assegnata anche una targa d'oro e diploma.

Nel segnalare la notizia ci compiacciamo con il concittadino Di Marino anche se egli sostiene di non essere lettore del Castello e poi sotto sotto lo manda ad acquistare presso l'edicola.

La strada del Cimitero

L'ultimo tratto di strada che mena al Cimitero è stato sconvolto da tempo per nuova sistemazione e i lavori sono stati sospesi da oltre un mese, sicché bisogna perfino portare ancora a spalle i feretri lungo questo tratto.

Coloro che abitualmente frequentano il Cimitero perché hanno qualche caro estinto che li lega al più luogo, pregano l'Amministrazione Comunale di far riprendere e concludere al più presto a termine i lavori.

DRAMMATICA E. N. A. L.

A cura degli Uffici Provinciali dell'ENAL, ad Udine, Pesaro, Salerno, e Torino, sono in corso Rassegne Provinciali di Selezione a cura dei Gruppi d'Arte Drammatica dell'ENAL mentre tra breve inizieranno i locali concorsi dei G.A.D. a Messina, Milano, Avellino, Bolzano, Macerata, Parma e Pistoia.

A proposito: a Cava dei Tirreni, dove si è sempre avuto un particolare amore per l'arte drammatica, esiste o non esiste una filodrammatica? E il Club Universitario che fa? (E dagli, ecco che se la prende ancora col Club!). E i nostri Dopolavori che fanno?

È Primavera!

Torna 'o Primavera - ch'è il Abbrire, pe' s'aria fresca, se senie già l'addore, pe' r'emo ramo, l'occhiele zompano gentile, se m'iono e can à l'arpano 'stu core! E Primavera tu siente e canià, stagione bbbello, tu che sole joi.

Mese bbbello, gentile e profumato, crescente e viola - scure inquanti à.

Pé' tutte l'aria fresca e balzata, si sente 'o core suo e suspiri...

E Primavera tu siente e canià, stagione bbbello, tu che sole joi.

E viola!

Raffaele Cuomo

LA VERITÀ sulla morte di Italo Balbo

Il concittadino Francesco Forino fu testimone oculare della fatale coincidenza che fece precipitare in fiamme l'apparecchio di Italo Balbo nel cielo di Tobruk.

Abbiamo ritenuto interessante perciò, dargli le possibilità di esporre un contributo alla ricorrenza della verità.

Su insistente invito del dinamico Direttore di « Il Castello » Avv. Domenico Apicella, aderisco narrando nei suoi reali e vissuti particolari, la fine di Italo Balbo, sulta quale molto si è fantastico e qualche volta scritto, senza arrivare mai a toccare i termini della verità.

Fui destinato al Centro radio della R. M. di Tobruk il 10 Gennaio 1940.

Fra il personale incontrai un mio conterraneo, Del Medico Vito, anch'egli radiotelegrafista e attualmente Direttore del Servizio Telecommunicazione della Provincia di Salerno.

In Tobruk, dopo Londra, fu la località più bombardata nel 1940.

Il ghibli, nei giorni precedenti il 28 Giugno, ci aveva « consolato » e l'atmosfera ancora non si era liberata del pulsico causato dalla sabbia agitata nell'aria dal vento.

I bombardamenti nemici si susseguivano giorno e notte, e sempre più venivano intensificati, anche perché, i nostri apparecchi da caccia poco potevano opporre, data la loro inferiore velocità.

Si era quindi in attesa di nuovi e potenti apparecchi da caccia. Alle ore 16 del 28 Giugno, il Centro radio ricevette, come sempre era avvenuto per il passato, l'ordine di iniziare un servizio radio per l'assistenza allo apparecchio di Italo Balbo e degli altri al suo seguito.

Il volo proseguiva normale, nella rotta da Bengasi a Tobruk. Ad intervalli, il Centro radio scambiava un semplice punto, per dire che il tutto procedeva bene. Questo ai fini di non far fare una trasmissione più lunga all'apparecchio, evitando così di farlo rilevare al radiogoniometro da parte nemica.

Alle ore 17,25 l'apparecchio di Balbo era nel cielo di Tobruk ed il radiotelegrafista, con convenzionale segnale, vi comunicò che chiedeva il servizio, perché giunto. L'altro apparecchio al seguito di Balbo, restò ancora in ascolto, dato che si trovava a debita distanza da quello di Balbo.

All'altro stesso della chiusura di ascolto da parte dell'apparecchio di Balbo, su altro ascolto, si ricevette la segnalazione da parte delle stazioni radio vedette, del passaggio di 15 apparecchi nemici, che costeggiando, si dirigevano su Tobruk.

Alla segnalazione seguì da parte nostra l'avvistamento di tali apparecchi, che, velocissimi già erano al nostro traveso, quando una squadriglia si diresse sull'incrocio S. Giorgio, le cui battaglie antiaeree aprirono il fuoco con proiettili tracianti.

I nemici capirono che la sorpresa aveva avuto azione favorevole fino a questo momento e sganciarono il loro carico di bombe. Le antiaerei terrestri e navali, invitate dal fuoco della S. Giorgio, aprirono un nutrito, rabbioso fuoco di sbarramento, e ne seguì una inevitabile confusione, frutto dell'attacco di sorpresa e fulmineo del nemico.

L'apparecchio di Balbo venne a confondersi nel cielo di Tobruk con quelli nemici, e poiché era sceso di quota, fu facilmente preso nel tiro antiaereo. Colpito più volte, cadde nel deserto alquanto lontano dall'aeroporto. T. 2 di Tobruk. L'altro apparecchio, invece, ebbe il tempo di virare, e si diresse verso il mare facendo ritorno alla base di partenza. Ci chiedeva con insistenza notizie dell'apparecchio di Balbo, che non vedeva in volo.

Al Cairo è stata emanata una legge che vieta l'antica danza del ventre con l'ombelico scoperto.

(Il Potere delle Siam, a)

(N. d. R.) Già: perché l'abbiamo importata da noi!

* * *

Ho letto sui giornali che i mercanti professionali dell'India -

scrive al Potere della Stampa il Dottore Emilio Frassi, sono stati

muniti di regolare tessera di riconoscimento da presentare agli eventuali obblatori.

Non sarebbe opportuno fare al-

trettanto da noi? Si saprebbe, al-

meno, a chi si devolve il nostro

piccolo obolo. Fra Napoli, Roma,

Milano, ritengo, non sarebbero

sufficienti le 700 tessere all'uppo-

distribuite, fin'ora, in India.

Paese che vai... usanza che trovi.

L'ombra

E' questo ch'io piango di te;
l'adolescenza fragile
che dividemmo entrambi,
una perduta fragranza
magicamente sbocciata
nel tuo recente silenzio.

Eri il simbolo
d'un'acuta dolcezza
che m'incrinava la voce,
ma il nostro cielo
sotto una mareggiata
d'erbe chiare e selvagge
era innocente terro
nel fresco profumo
di giovinezza.

E mi chiudesti
in un cerchio d'amore.
Altri cieli

m'hanno portata lontano,
dense nuvole oscure
hanno dato ombra alle cose.

Ma quando fiorisce il tiglio
ed un fiore

si china sopra il mio sguardo
io ti ritrovo:

le tue mani inesperte
m'offriranno in eterno
fasci d'amore.

La vallata eavese

Non lunga, in prezioso aureo contesto
di color variato e di figure,
si scorge in umile Cava un vecchio
onesto (*)

fuggir il mondo e sue fallaci cure;
e le nubi toccar quel monte e questo
e cader l'ombra nelle valli oscure;
e il sacro albergo in solitari e cupi
luoghi celarsi in fra pendenti rupi.

Torquato Tasso
Gerusalemme cinquantesima
Canto III

(*) l'Abate Pascasio.

S. G.

caricarono che il pronto soccorso era già partito per la zona dove era caduto lo apparecchio.

Alle ore 20 circa, con un telegramma cifrato, a precedenza assoluta su tutte le precedenze, e diretto a Mussolini, il Comando Marina comunicava la sventurata fine avvenuta nel cielo di Tobruk del Governatore della Libia.

FORINO FRANCESCO
Capo R. T. in congedo

La Torre

Quella torre,
là,

dove la terra ha fine,
dove comincia il mare,

sola, al buio,

tra la furia

dell'onde minacciose

e il vento di libeccio.

Sola,

ma forte come un dio.

tre mesi fa

le si aggirava intorno

tanta folla gaudente.

E quanti lumi!

Ora non c'è nessuno.

Ritorneranno a luglio.

Come son fatti gli uomini!

Oggi ti fanno festa,

i domani ti lasciano solo,

terribilmente solo.

G. Maggiore

Papi ed antipapi alla Badia

Agl'inizi della storia, si può dire milenaria, della Badia cavaense, in cui fondazione risale ai ivi, troviamo un episodio che ne rende più belle le origini: il rito di consacrazione della Chiesa, ricca di marmi e di mosaici rari, celebrato da Urbano II in persona, il famoso Papa che bandì la prima Crociata. A prezioso ricordo di quella cerimonia, che è del 1194, rimane a tutt'oggi la parte anteriore dell'altare maggiore che ora si trova nella Cappellina della Madonna fuori la Chiesa, di fronte alla porta della sacrestia. Né questa era la prima volta che Urbano II vedeva la Badia di Cava. Egli c'era stato già, ma non da Papa, verso il 1070 a visitare S. Pietro Pappacarbone, il quale era stato suo maestro nel Monastero di Cluny in Francia, quando egli era ancora novizio.

Anche il Papa S. Vittore III fu alla Badia, ma vi fu solo da semplice monaco, e vi si tratteneva qualche tempo; nei suoi dialoghi è scritto: « apud eum (S. Alferio) aliquantum mansi ». Oltre i Papi Urbano II e S. Vittore III, furono alla Badia tre antipapi in relegazione, e cioè Silvestro III (anno 1101), Gregorio VIII (anno 1118) e Innocenzo II (da non confondersi col grande omonimo del sec. XII - XII), rispettivamente corrispondenti ai nomi di Teodorico, Maurizio Burdino e Landone, ed eletti in opposizione a Papa Pasquale II il primo due, a Papa Alessandro II il terzo. Essi furono poi dai legittimi papi mandati alla Badia cavaense per fare penitenza, e morirono ivi stesso tutti e tre. Nella cripta però si legge soltanto uno dei tre nomi, Teodorico, in una tardiva iscrizione.

G. Maggiore

D. A.

Fammi finir così
senza soffrire,
Signore Iddio.

Fammi vanire
d'un solo efflato

dell'azzurro infinito

del giorno più bello dell'anno,

nell'ora più lieta del giorno,

nella gloria del sole

più luminoso, più caldo.

Già troppo ho sofferto,

già troppo ho guardato

in faccia alla morte

altre volte,

che è nera,

che è brutta,

che è ria.

Fammi finir così,
Signore Iddio!

D. A.

Al Cairo è stata emanata una legge che vieta l'antica danza del ventre con l'ombelico scoperto.

(Il Potere delle Siam, a)

(N. d. R.) Già: perché l'abbiamo importata da noi!

* * *

Ho letto sui giornali che i mercanti professionali dell'India -

scrive al Potere della Stampa il Dottore Emilio Frassi, sono stati

muniti di regolare tessera di riconoscimento da presentare agli eventuali obblatori.

Non sarebbe opportuno fare al-

trettanto da noi? Si saprebbe, al-

meno, a chi si devolve il nostro

piccolo obolo. Fra Napoli, Roma,

Milano, ritengo, non sarebbero

sufficienti le 700 tessere all'uppo-

distribuite, fin'ora, in India.

Paese che vai... usanza che trovi.

Presi contatto telefonico con il personale dell'aeroporto T. 2 e mi comu-

ECHI E FAVILLE

Dal 25 febbraio al 24 marzo i nati sono stati 103 (femmine 58, maschi 48), i morti sono stati 16 (f. 8, m. 3), i matrimoni sono stati 11.

Giuseppe De Stefano è nato al dott. Prof. Vittorio e Signora Raffaella Marrazzo.

Valeria Aliotta è nata da Domenico, ferrovieri, e Mariantonio D'Alfonso, mestri.

Maria Pagliara è nata all'Ing. Dott. Gennaro e signora Elisa Mascalzo.

Adriano De Marinis è nato da Stefano, piazzista, e da Rosa della Rocca.

Teresa Cioppa è nata da Vincenzo, musicista, e Carmela Di Florio, fiorista.

Antonella Chiellini è nata dal Prof. Paolo dalla Prof. Luisa Scernino.

Marcello Cesare è nato da Antonio, commerciante in merce, affezionatissimo del Castello, e Signora Raffaella Senatori.

Auguri.

Vincenzo Davide, impiegato dell'ospedale Civile, si è unito in matrimonio con Anna Avallone.

Liguro Amadio commerciante da Cesara, si è unito in matrimonio con la Prof. Maria Senatori.

Con decorrenza 1-9-58 il Maresciallo Capo delle Guardie di Finanza Santonastasio Giuseppe, comandante la Brigata della nostra città, è stato promosso al grado di Maresciallo Maggiore.

Il piccolo Palumbo era morto

I resti del piccolo Vincenzo Palumbo di anni 11 misteriosamente scomparsa quasi un anno fa, sono stati rinvenuti per caso sul lapillo vulcanico di una delle montagnole che si trovano nella zona di Casavagliano, cioè sul luogo dove

ALDO VITOLO

il piccolo era solito giocare con gli altri ragazzi. Il ritrovamento ha malamente confermato che il dolore del padre che piangeva come morto il figlio, non era esibizionismo ma fondato presentimento; ed è sorprendente come il cadavero abbia potuto consumarsi senza essere ritrovato in una zona così frequentata. Occorre quindi che gli organi investigativi facciano di tutto per scoprire la verità sulla tragedia morte.

LA TIPOGRAFIA

PINTO

augura alla sua spett. Clientela

BUONA PASQUA

LL'ALBERE

Ombre sparisteve,

num peccè maneava

'o poco 'e sole

a Maggio;

ma solo pe' caprice

'quaccheduno.

Nu vecchiarello

se fumava 'a pippa

'e se gudeva 'o friseo

ca pe' poche ore aneora

lle restava 'e vita!

Mo' l'aggio 'ntiso 'e dicere

eu voce fioca fioca:

« Io ll'ombre e 'a pace voglio,

comme facevo sempre!

Ma ll'alberè 'nnucente

num c'è stanno echii? »!

« Na lacrema cuente

stu core me turmenta

pensanno a la frescura

e all'ombra che è sparuta!

ALDO VITOLO

Primavera

Un ciuffo di viole,
due margherite sole
fiorite dentro al ceppo
d'un grosso tronco antico.

Il tremulo capino
d'un ramarino verde
sperduto fuor dal sasso
tra tanti fiori rossi.

Un raggio rilucente
che scherza sul ruscello
mentre tra balza e balza
saltella l'acqua e scende.

Luciana Messina

LA BOULANGERIE di

A. DO Giannattasio

al Corso - di fronte a Via Balzico

Rinomata per pane, paste alimentari e biscotti di ogni tipo. Prodotti speciali per diabetici e dietetici.

Augura Buona Pasqua

LA DTTA

FERRAIOLI

CORSO ITALIA N. 230

Augura Buona Pasqua

Un apparecchio RAYMOND

vi fa la vita lieta.
Vasto assortimento di lampadari,
cucine elettriche e m-sie col gas.

Esclusività in apparecchi

RAYMOND

Televisori - Giradischi

Frigoriferi - Lucidatrici

Aspirapolveri - Lavabiancheria

Stabilizzatori - Radiofonografi

IL PASTIFICIO FRATELLI SENATORE

con Spaccio di Vendita in Piazza Monumento

VI AUGURA BUONE FESTE

e vi ricorda che con Pasta Senatore in casa

OGNI GIORNO È PASQUA

LA DTTA

FRATELLI PISAPIA

Emporio Alimentari - Piazza Duomo

Pasta delle migliori marche

Specialità in prodotti per dietetici e diabetici

Conserve e marmellate squisite

AUGURA BUONA PASQUA

LA Ditta FRANCESCO DE PISAPIA

ELETTRODOMESTICI - CORSO ITALIA N. 209

augura BUONA PASQUA ed offre tangibili facilitazioni per gli acquisti di Radio - Televisori e Frigoriferi della marca mondiale TELEFUNKEN

La Ditta avverte la clientela che fra poco si trasferirà al nuovo Palazzo Rizzo sul Corso.

LA OREFICERIA

LEONE

CORSO ITALIA N. 264

NON TEME CONCORRENZA

Prodotti delle fabbriche più qualificate. - Vasto assortimento di argenteria per regali - Orologi delle migliori marche Svizzere.



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

LA DTTA

Ceramica Artistica

PISAPIA

Rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE ULTRAGAS

Il gas liquido ULTRAGECO

NOMICO che è in ogni casa

Fornitura in esclusiva

RADIO - TELEVISORI

delle migliori marche

Estrazioni del Lotto

del 28 marzo 1959

Bari 38 9 90 76 63

Cagliari 13 24 31 77 51

Firenze 50 72 61 90 60

Genova 68 8 71 87 33

Milano 38 43 27 84 30

Napoli 88 72 71 64 49

Palermo 48 62 45 65 59

Roma 79 13 49 89 41

Torino 14 38 41 83 85

Venezia 49 54 5 36 83

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno

el n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia M. Pinto - Cava - Tel. 300

ANTICA DITTA

FONDATA NEL 1887

Luigi Violante

TESSUTI - CONFEZIONI
COMPLETO ASSORTIMENTO

Drapperie = Biancherie = Lanerie

CORREDI PER SPOSE

Stoffe di ogni tipo per abiti nuziali

Vastità di scelta

nelle nuove mercanzie

primaverili

ed estive

V
I
S
I
T
A
T
E
C
I

Il nostro prezzo fisso,
ispirato ad un guadagno
onesto, vi dà garanzia
e tranquillità